

Fecondazione, chiude il reparto. La sinistra: un favore a Bagnasco

Genova Polemica sull'ospedale Galliera, il cui cda è presieduto dal capo della Conferenza episcopale. L'assessore del Pd: nessuna pressione

Erika Dellacasa

GENOVA — Aria di tempesta nella Regione Liguria tra la sinistra Arcobaleno e il Partito democratico, *casus belli* i «bambini in provetta», ovvero il dipartimento di fecondazione assistita dell'ospedale Galliera, il cui cda è presieduto dal cardinale Angelo Bagnasco.

L'assessore alla sanità (ex ds) Claudio Montaldo vuole concentrare il servizio di fecondazione assistita nell'ospedale regionale San Martino, di fatto chiudendo quello dell'ospedale vicino alla Curia. «Un vergognoso piacere all'arcivescovo, che quel reparto non lo vuole» accusa Marco Nesci, consigliere di Rifondazione comunista, e chiede, assieme a tutta la sinistra, che l'assessore faccia marcia indietro sul progetto. Segue richiesta di verifica politica.

Nel 2005 l'allora arcivescovo di Genova Tarcisio Bertone, oggi segretario di Stato Vaticano, aveva detto chiaro e tondo che quel reparto non gli piaceva: «Come cattolico e come cristiano solleva un grande problema di coscienza — spiegò —. La legge non ci obbliga ad avere questo servizio». Allora l'assessore Montaldo gli aveva risposto

picche: il Galliera fa parte del servizio sanitario nazionale, prende i fondi

relativi (oltre 100 milioni di euro l'anno) e deve applicare le leggi italiane, la 194 come la 40. Il cardinale Bagnasco non ha avanzato richieste né critiche esplicite, fatto sta che il dipartimento è stato «declassato», è diventato una «struttura semplice» e il primario Mauro Costa ha minacciato di andarsene.

Il Pd vuole togliere le ca-

stagne dal fuoco al cardinale? «Sciocchezze — risponde Montaldo —. Il cardinale non ci ha chiesto niente. C'è un'ipotesi di accorpamento al San Martino perché abbiamo deciso di investire 400 mila euro in un nuovo laboratorio di genetica. È razionale concentrare lì tutto. È una polemica pretestuosa. Se avessimo investito i 400 mila euro al Galliera magari ci accusavano di dare i soldi all'ospedale dei preti». Il problema, però, è che l'accorpamento contenuto in un emendamento al piano sanitario approvato una settimana fa è stato ritirato da Montaldo dopo che la sinistra aveva fatto fuoco e fiamme. «È uscito dalla porta e rientra strisciando dalla finestra — accusa Nesci —. Questa decisione deve passare in consiglio regionale. Il presidente Burlando deve intervenire e bloccare le due direzioni generali che stanno già mettendosi

d'accordo».

Burlando si tira fuori dalla mischia: «Per me che i "bambini in provetta" siano al Galliera o al San Martino è la stessa cosa. Ma è sbagliato farne una questione ideologica. E poi la legge 40 è stata elogiata dal cardinal Ruini, perché la Curia dovrebbe osteggiarla?». Tuttavia non c'è soltanto il caso della fecondazione assistita, in questi giorni si sussurrava che il Galliera volesse porre un freno alle amniocentesi, tanto che la direzione sanitaria ha diramato un comunicato: «Le amniocentesi si fanno e si continueranno a fare». Rimane sospeso anche il problema degli aborti: i medici del Galliera sono obiettori di coscienza quindi per la 194 intervengono i sanitari di un ospedale vicino, l'Evangelico. Nella primavera scorsa, però, le interruzioni di gravidanza erano state spostate tout-court all'Evangelico mettendo la Regione davanti al fatto compiuto.

L'Aied aveva sollevato il problema e adesso sta valutando se ci sono gli estremi per intentare una causa al Galliera per la non corretta applicazione della 194. L'associazione ha contattato un avvocato amministrativista particolare e decisamente laico, l'ex sindaco di Genova Beppe Pericu, che conferma: «La situazione è da studiare, ma ho dato la mia disponibilità».